

## La torre Belforti e il Sistema difensivo di Montecatini Val di Cecina

Roberto Castiglia<sup>a</sup>, Lorenzo Ceccarelli<sup>b</sup>

<sup>a</sup> University of Pisa, Pisa, Italy, [roberto.benedetto.castiglia@unipi.it](mailto:roberto.benedetto.castiglia@unipi.it), <sup>b</sup> University of Pisa, Pisa, Italy, [lorenzo.ceccarelli1@phd.unipi.it](mailto:lorenzo.ceccarelli1@phd.unipi.it)

### Abstract

The small village of Montecatini Val di Cecina, capital of one of the largest municipalities in the province of Pisa is perched at an altitude of approx. 420m above sea level and located on one of the last southern offshoots of the Pisan hills. The Montecatini's first attestation, subject to the civil jurisdiction of the bishop of Volterra, important city of Etruscan origin, dates back to the end of XI century. Montecatini is mentioned as a castle only in May 1225, under the bishopric of Pagano Pannocchieschi. The Belforti family, with the taking of power in Volterra in 1340 and especially following the Filippo's appointment on the episcopal chair, affirms itself in Montecatini entrusting the construction of the imposing tower to the stone master Ghetto da Buriano, in 1354, on the remains of an earlier structure. To the same, we owe the strengthening of the defensive wall system of the castle and, in the following year, the construction of a residential building. The tower of 30m approx. and the keep, of the latter remain today only a few traces, represent the essential component of the defensive system of the castle, of which today are still visible the towers with circular section. Towards the middle of the 14th century the domain of Montecatini was taken away from the Belforti family and handed over by the Florentines to the town of Volterra until, in 1472, it was subjected to the Florentine republic together with its countryside. At the end of the 60's the tower was bought by Emilio Jesi, entrepreneur and important art collector (whose collection was donated to the Pinacoteca di Brera in Milan), who made the restoration project of the illustrious architect Franco Albini. The main objective of the work presented is to return, also graphically, new reconstructive hypotheses of the fortified system of Montecatini Val di Cecina, on the basis of the acquisitions resulting from the profitable overlap between the archival documentation and the results of the survey.

**Keywords:** fortified structure, history, survey, Volterra.

### 1. Introduzione

« [...] Su una pendice del monte di Caporciano, arrossato dai filoni di gabbro che serrano la vena del rame, Montecatini Val di Cecina mostrò il torrione quadrangolare del Belforti [...] » (D'Annunzio La torre dei Belforti di Montecatini Val di Cecina)

I Belforti, una potente famiglia aristocratica presero il potere a Volterra nel 1340. Si fecero largo tra le varie famiglie volterrane riscuotendo le decime per conto del vescovo ed essendo tra i principali prestatori ad usura nei confronti del vescovado.

A metà Trecento i Belforti erano alla guida della città di Volterra con Paolo, succeduto al padre Ottaviano, e con il vescovo Filippo. Le terre intorno a Montecatini, già prima del 1100, erano state infeudate ad Uberto fu Bello e Signorotto fu Corrado, agnati della famiglia dei Belforti, la quale sempre rivendicò quel possesso. Nel codice 8469 della Biblioteca Guarnacci, iniziato dallo stesso Filippo Belforti prima di essere vescovo nel 1340 si registrano per i giovinetti Antonio e Giovanni del fu Niccolò Belforti larghi beni al Castiglione tra Sorbaiano Caprile nelle vicinanze di Montecatini. Alla stessa data c'è questa



Fig. 1- ASPi, Catasto Terreni, Mappe, Montecatini Val di Cecina, n. 6, Giuseppe Magheri, 1820, scala originale 1: 1.250

annotazione sempre di Filippo “item pagai a Domenico e al Prete suo compagno maestri di pietra per far pietre e per murare la torre da Montecatini lire 52 e soldi 16”. Così il 1340 potrebbe essere l’anno di nascita del fortilizio. Nel corso del primo Trecento Montecatini fu un centro in rapida espansione sia per ragioni di Guerra che imposero tra l’altro a Volterra di radere al suolo le fortificazioni di Gabbreto, sia per il consistente investimento che la potente famiglia dei Belforti fece su questa corte di campagna. I Belforti avevano già forti interessi in questa zona e quando i tempi imposero l’incastellamento, dai possedi presso il Castiglione, zona pianeggiante e non difendibile spostarono la loro residenza sul vicino e più sicuro Poggio di Montecatini. In questi anni fece erigere a Montecatini anche il proprio palazzo residenziale: lo dimostra un affitto del 1355. Filippo Belforti vescovo di Volterra affitta a Memmo Cenni tutti i suoi beni patrimoniali posti a Montecatini, eccezione per la Torre, il palazzo, il cassero e alcune terre presso Fontanella,

Mortina e Cerbaia. L’affitto è rogato il 19 febbraio 1355 nella canonica della cattedrale.

La più remota e attendibile condizione morfologica e funzionale del castello e del Borgo nuovo di Montecatini Val di Cecina può dirsi quella rappresentata nella mappa del Catasto Generale della Toscana, corrispondente al foglio 1° della sezione D, detta di “Castello”, che data 1820 (fig. 1). Nella planimetria sono evidenziate le quattro torricelle cilindriche, l’antiporta che si attesta da un lato sulle strutture edilizie della chiesa di San Biagio, la porta del castello, il palazzo pretorio, la torre e il palazzo Belforti e la cui consacrazione si fa risalire al 1361.

L’antiporta è raggiungibile dalla ripida via, l’attuale via XX Settembre, che si distacca dalla Piazza del Borgo Nuovo, superando un dislivello di poco meno di 18 m. Verso l’esterno del borgo antico presenta un arco con conci in selagite, pietra locale di notevole diffusione nelle cave di questo territorio. Il suo profilo intradosale risulta

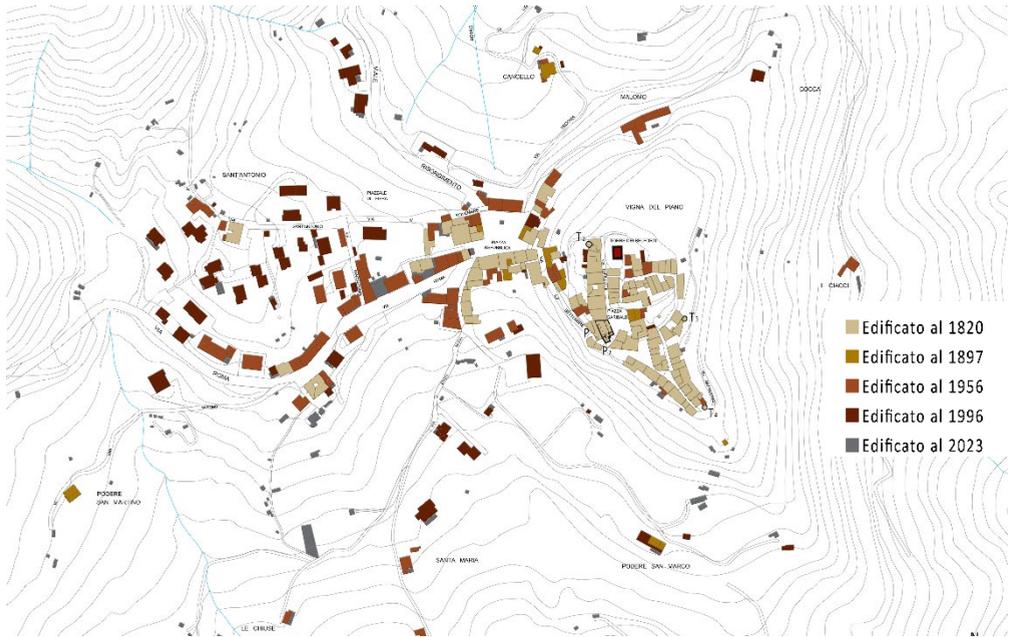


Fig. 2- Successione sedimi edilizi

a pien centro; quello extradossale con sesto lievemente ogivale. La corda dell'arco misura 2,30 m, l'altezza in chiave è pari a soli 3,20 m (Bevilacqua 2008). Verso l'interno del Borgo antico, l'arco dell'antiporta segue un profilo a sesto ribassato con quota dell'imposta più elevata dell'arco a tutto sesto verso il Borgo nuovo per rendere funzionale l'apertura dei portelli. Superata l'antiporta, da uno slargo di limitata estensione e reso oggi ancora più angusto per la presenza di un fabbricato, proseguendo con netta svolta a sinistra si trova la vera e propria porta del castello. Di simile foggia a quella dell'antiporta la corda dell'arco misura 2,17 m e l'altezza in chiave risulta pari a 3,23 m (Bevilacqua 2008).

Alla porta castellana è riservata maggior cura costruttiva. Tanto nei conci dei piedritti che dell'arco presenta alternanza di elementi di pietra chiara e scura (selagite). Una sequenza bicromatica che si osserva anche nella muratura iniziale della torre Belforti. Il fianco sinistro della porta si attesta sulle strutture murarie della chiesa.

Montecatini Val di Cecina è probabilmente l'ultima delle colline del volterrano ad essere abitata, fortificata e a possedere un popolo con una chiesa. La figura 2, raffigurante la successione dei sedimi edilizi conferma come al 1820 il tessuto del centro storico fosse ben

delineato, i successivi ampliamenti avvengono lentamente e solo negli anni '60 è possibile notare una leggera espansione verso ovest che si andrà a consolidare verso la fine del '900 per mantenersi quasi inalterata fino ai giorni nostri.

## 2. La storia

Per quanto concerne la costruzione della Torre di Montecatini si ipotizza l'inizio della ricostruzione sulla preesistenza medioevale, nella prima metà del XIV secolo per volontà della famiglia Belforti, in quanto alcune fonti contenute nella Biblioteca Guarnacci ipotizzano una costruzione nel 1340 con la nascita del fortilizio.

Purtroppo, attualmente, le fonti in nostro possesso non ci permettono una precisa datazione storica per l'inizio dei lavori della torre, ma sappiamo che la realizzazione venne affidata al mastro di Pietre Ghetto da Buriano che la terminò nel 1354 (Mordhorst, 1996).

Da vari indizi si evince che una precedente versione della torre, probabilmente di dimensioni più ridotte, fosse presente lì dove sorge quella attuale, già nell'XI secolo, facendo parte probabilmente di una più ampia opera di fortificazione comprendente una cinta muraria e alcune torricelle, con l'antiporta di ingresso alla



Fig. 3- Pianta centro storico Montecatini con evidenziate la Torre Belforti, le torricelle, le porte di ingresso e le possibili cerchie murarie

1° cerchia muraria (P1) e la porta di ingresso al castello (P2), come visibile in figura 3.

L'opera dei Belforti a Montecatini si iscrive nella scalata al potere di questa famiglia che dopo una lunga contesa con la famiglia rivale degli Allegretti, nel 1340 conquistò la signoria di Volterra.

La parabola dinastica si concluse molto presto: nel 1361 Bocchino Belforti perse l'appoggio di Firenze e venne impiccato dai Volterrani che lo accusavano di aver tradito la città vendendola ai pisani per 32.000 fiorini.

I Belforti furono cacciati da Volterra che cadde, tra alterne vicende, sotto il controllo fiorentino e così la torre di Montecatini.

Nei secoli successivi la torre fu anche sede dei capitani inviati nei comuni di Volterra e di

Firenze, appartenne ai Pinocchiesti, agli Inghirami ed ai Rochefort.

Nel '700 venne descritta come seriamente danneggiata dai fulmini e dall'usura del tempo.

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale fu usata come rifugio dai Montecatinesi durante i bombardamenti, venne colpita a più riprese dai colpi di cannone e ulteriormente danneggiata, anche se la struttura rimase solida e gli anziani del paese raccontano che fino al restauro è stato possibile, anche se rischioso, arrivare in colmità.

Il valore della Torre è stato accertato anche da un documento del Ministero per i Beni Culturali e ambientali del 18 Settembre 1992 che ne conferma l'interesse storico-artistico.

### 3. La conoscenza attraverso il rilievo

La Torre domina il castello di Montecatini. Si tratta di una delle poche costruzioni di questo genere ad essersi conservata, anche grazie alla cura dei vari proprietari.

Interamente realizzata in pietra locale, lavorata con una tecnica assai elaborata, ben squadrate e rifinita in tutte le sue parti, soprattutto negli angolari e nei contorni delle aperture; la base presenta uno spessore notevole: circa 3,20 mt. Nella parte inferiore della torre si evince una bicromia realizzata con filari alternati da pietre chiare e scure, si tratta di uno dei pochi esempi di bicromia accertati nell'architettura non religiosa della Valdicecina.

La torre, con un'altezza di 28 mt, è suddivisa all'interno in cinque piani principali e sui lati si aprono poche aperture, tutte con copertura ad arco, che generalmente sono disposte in maniera asimmetrica sulle pareti. L'ingresso avviene per mezzo di una scala che consente l'accesso direttamente al primo piano; in origine la scala doveva essere in legno, in modo da consentirne una facile demolizione in caso di combattimenti. Come visibile nelle figura 4.

Sulle pareti non si notano tracce di mensole aggettanti, mentre anche quasi tutte le buche pontaiè sono state richiuse al termine della costruzione, Si evidenziano alcune piccole feritoie dall'apertura rettangolare distribuite sulle quattro pareti.

In basso, quasi a livello del terreno, si conserva ancora oggi l'apertura per lo scolo delle acque

sporche provenienti dai piani superiori, quali acque piovane e scarichi.

#### 4. Intervento di riqualificazione

Alla fine degli anni '60 la torre fu acquistata da Emilio Jesi, un commerciante di caffè (il caffè Jesi), collezionista d'arte contemporanea (la collezione Jesi è nel museo di Brera a Milano) e zio per parte di madre dell'attuale proprietario, il pittore e poeta Daniele Bollea.

Jesi era affascinato dall'idea di restaurare un bene così antico, di realizzare un'opera di pubblico interesse che lo Stato italiano non sarebbe stato in grado di recuperare

Emilio Jesi, appassionato di design e grande ammiratore della figura professionale di Alberto Albini affida all'illustre architetto il progetto di restauro e la direzione dei lavori per farne la propria Dimora.

Il restauro della torre Belforti procede, per quanto possibile, nel rispetto della fisionomia originaria e degli elementi caratterizzanti in termini formali e strutturali. Per l'occasione viene riaperta una cava di pietra e sono ingaggiate abili maestranze di scalpellini.

Il restauro voluto da Emilio Jesi ha interrotto una lunga fase di abbandono della torre Belforti e, grazie al nipote Daniele Bollea, che si è legato profondamente a Montecatini Val di Cecina, la torre è stata per molti anni aperta al pubblico con migliaia di visitatori. Dalla terrazza della torre può scorgersi un impareggiabile paesaggio che si apre verso il profilo della città di origine etrusca di Volterra.

Il restauro non portò modifiche di rilievo né all'esterno né all'interno, la mano dell'architetto è ben visibile nell'arredamento, con uno stile sobrio e solenne, un mix di elementi semplici, tipici dell'architettura industriale e di pezzi del miglior design italiano, alcuni elementi visibili

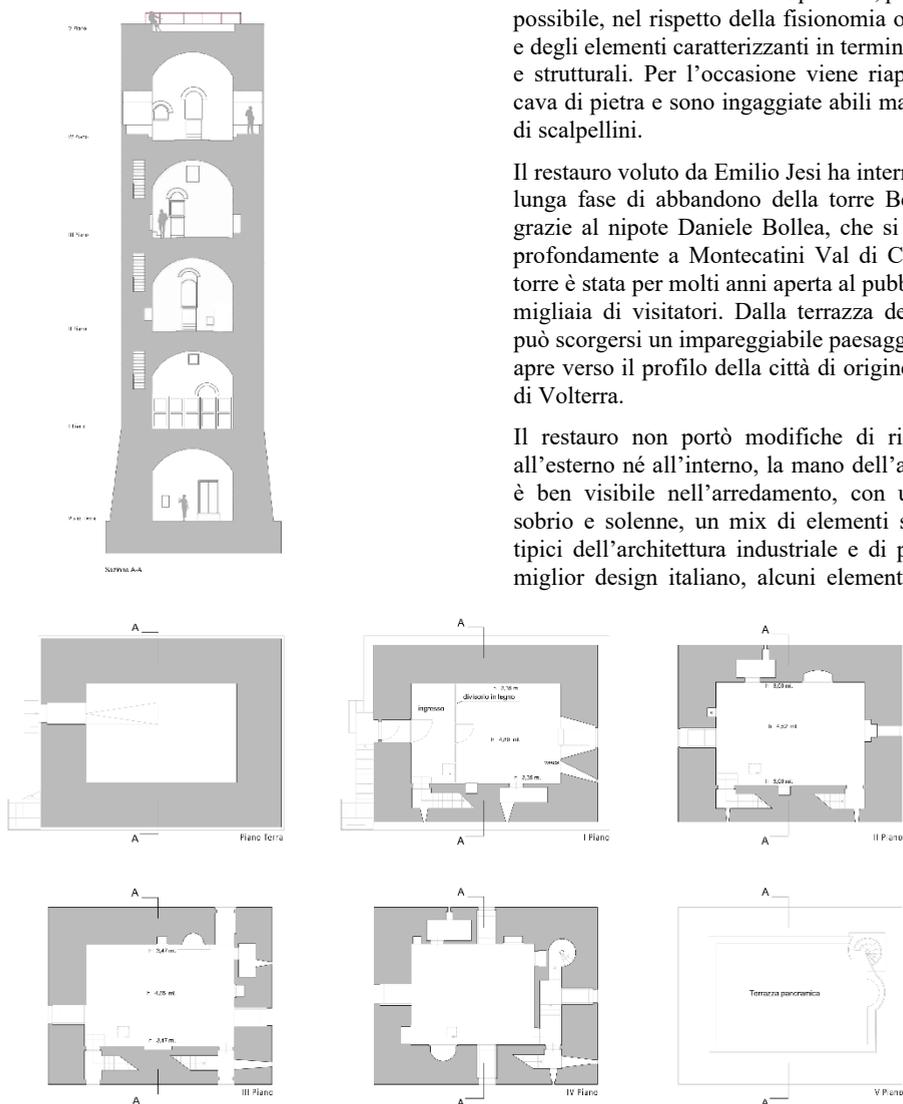


Fig. 4- Pianta e sezione A-A Torre dei Belforti

nella figura 5 riguardano la poltrona Margherita e il tavolo radar in giunco e le lampade Gatto di Castiglioni.



Fig. 5- Raffigurazione degli elementi di arredo quali: la poltrona Margherita e il tavolo radar in giunco e le lampade Gatto di Castiglioni.

La torre venne concepita come un tempio della bellezza e secondo questo principio è stata conservata negli anni.

Nell'estate del 2012 sono stati restaurati i bagni dall'architetto Spartaco Paris concependo un

progetto affine alle linee di Albini aggiornando le strutture secondo le mutate esigenze di comfort.

## 5. Conclusioni

Il presente contributo si pone come punto di partenza per la successiva conoscenza storica e di rilievo dell'apparato fortificato della cittadina di Montecatini, volti ad una valorizzazione e promozione culturale anche mediante collaborazione con l'amministrazione locale.

Si sono evidenziati qui i principali elementi fortificativi della città analizzando nello specifico la Torre dei Belforti sotto il punto di vista storico e del rilievo per il suo immancabile valore storico culturale che rappresenta per la cittadina.

L'obiettivo futuro sarà quello mediante una campagna di rilievo, da effettuarsi anche con moderna strumentazione, e di ricerca storica ancora più approfondita di creare modelli H-BIM del territorio al fine di avanzare ipotesi più significative sull'evoluzione del castello e delle sue difese.

## Ringraziamenti

Si ringraziano: il dott. Luca Bollea, attuale proprietario della Torre Belforti, per la cortese disponibilità nel concedere l'accesso agli spazi interni; l'arch. Antonella Rossetti per aver messo a disposizione la documentazione tecnica e di rilievo.

## Reference

- Archivio di Stato di Pisa (ASPi), Catasto Terreni, mappe, Montecatini Val di Cecina, n. 6.
- Bevilacqua, M.G. (2008), *Il castello di Montecatini Val di Cecina. Una esperienza di rilievo tra architettura e spazio urbano*, in Caciagli C., *Quaderni del Laboratorio Universitario volterrano*, XI, 123-134.
- Bocci, M., Falorni, A., Lepri N., e Palesati A. (2003), *Montecatini Val di Cecina: Arte e Storia*. Peccioli: Associazione Turistica Pro Pomarance.
- Bocci, M. (1963) *La torre dei Belforti a Montecatini*. Volterra 7, s.p.
- Cavallini, M. (1924) *I Belforti e la torre di Montecatini*, Rassegna Volterrana, 2, p.84.
- Cavallini, M. (1926) *La chiesa di S. Biagio a Montecatini*. Volterra:Tip. Confortini.
- Ceccarelli Lemut, M.L., Bertini G. e Rosticci F. (2010). *Montecatini Val di Cecina*. Pisa:Ets.
- D'Annunzio G. (1910), *Forse che sì forse che no*, Milano:Treves.
- Mordhorst, S., a cura di, (1996), *Guida della Val di Cecina. Itinerari tra Cecina e Volterra*. Siena:NIE.
- Targioni Tozzetti, G. (1972). *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*, vol. III, voce "Viaggio da Ligia a Caporciano", Ristampa anastatica della I Edizione (1769), Bologna, Forni, pp. 143 – 149.
- Tripodi, C. (2011) *Dalla signoria di Volterra al catasto 1429: la parabola della famiglia Belforti*, *Rassegna Volterrana*, LXXXVIII, pp. 185-207.
- Mordhorst S., *Guida alla Val di Cecina*. 1996, pp 168.